

MARTEDÌ 12 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.
Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.
Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro

tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.
Perché tu salvi
il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi
dei superbi.
Signore, tu dai luce
alla mia lampada;
il mio Dio rischiarà
le mie tenebre.
Con te mi getterò
nella mischia,
con il mio Dio
scavalcherò le mura.
La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore

è purificata nel fuoco;
egli è scudo
per chi in lui si rifugia.
Infatti, chi è Dio,

se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia (*1Re 17,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **illumina la nostra vita, Padre, e donale il gusto del bene.**

- Nella povertà, rendici generosi; nelle tenebre, rendici luminosi; nello smarrimento, rendici sensati.
- Quando la solitudine ci amareggia, accordaci il dono di incontri autentici e illuminanti, di relazioni stabili e saporose.
- Concedi alle comunità cristiane uno spirito ospitale, rendile attente ai bisogni dei poveri; sappiano ascoltare le necessità degli altri più che la voce dei propri limiti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
Proprio coloro che mi fanno del male
inciampano e cadono.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 17,7-16

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ⁷il torrente [nei cui pressi Elìa si era nascosto] si seccò, perché non era piovuto sulla terra. ⁸Fu rivolta a lui la parola del Signore: ⁹«Alzati, va' a Sarèpta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». ¹⁰Egli si alzò e andò a Sarèpta.

Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». ¹¹Mentre quella andava a

prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». ¹²Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». ¹³Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

¹⁵Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. ¹⁶La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 4

Rit. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
oppure: Il Signore fa prodigi per il suo fedele.

²Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

³Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna? **Rit.**

⁴Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il Signore mi ascolta quando lo invoco.

⁵Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore. **Rit.**

⁷Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

⁸Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza. **Rit.**

Rit. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
oppure: Il Signore fa prodigi per il suo fedele.

CANTO AL VANGELO MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 5,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹³«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accetta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17 (18),3

Il Signore è mia roccia e mia forza:
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un limite condiviso

Nelle parole di Gesù risuona oggi un indicativo presente che ci sorprende: «Voi siete il sale della terra» (Mt 5,13); «Voi siete la luce del mondo» (5,14). Non un esortativo o un imperativo – «siate, dovete essere» – ma un indicativo: lo siete già, perché esserlo non dipende da voi, dal vostro sforzo o dal vostro impegno, ma dal dono di Dio al quale dovete credere e accogliere con fiducia. Ci viene in fondo richiesto lo stesso affidamento che caratterizza la vedova di Sarepta di fronte alla parola del profeta Elia: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra» (1Re 17,14). Credere a questa promessa consente a questa povera donna, in un tempo di carestia e miseria, di continuare da una parte a essere generosa, e dall'altra di constatare il mistero di un dono che non viene meno ma dura nel tempo. Ella infatti diviene capace di anteporre il vantaggio del profeta al proprio bisogno, si prende cura della sua fame prima che della

propria e di quella di suo figlio. La gratuità di questa fede diviene così lo spazio nel quale fare esperienza di un dono che non trasforma il poco in molto, ma fa sì che quel poco non venga meno e possa continuare ad alimentare la speranza, oltre che la vita. «La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elìa» (17,16). Così Dio si manifesta nella storia e agisce nella nostra vita. Il segno del suo passaggio non consiste sempre e comunque in un'abbondanza traboccante che ci verrebbe offerta, così da illuderci con una ricchezza che saremmo tentati di considerare un nostro possesso, ma nel sostenere la gratuità con la quale continuiamo a condividere persino il poco di cui disponiamo. È facile condividere quando si è nell'abbondanza. Dio desidera piuttosto educarci a vivere non come possesso, ma come dono, anche il poco che abbiamo. Se il poco, proprio perché è poco, lo tratteniamo per noi, viene presto meno, se invece accettiamo il rischio di dividerlo, non diminuisce. Il limite trattenuto per sé, isterilisce; donato agli altri, non solo rimane ma diviene fecondo per sé e per molti.

Nelle parole che Gesù pronuncia oggi nel Discorso della montagna si manifesta la medesima logica, ritroviamo la stessa dinamica. Che cos'è un pizzico di sale nella vastità del mondo? Che cos'è la fioca luce di una lanterna, accesa nello spazio ristretto di una casa modesta ed essenziale quali erano le case della Galilea visitate da Gesù? Si tratta davvero di realtà deboli, piccole, fra-

gili, che possono passare inosservate o apparire inefficaci. Come può la tremolante luce di una lanterna illuminare le tenebre di un mondo intero? O come può una manciata di sale dare sapore e senso all'esistenza di un'umanità sterminata? Eppure ciò che Gesù chiede al discepolo è vivere questo atteggiamento: non avere paura, non spaventarsi o preoccuparsi per la propria povertà, piccolezza, debolezza, ma vivere ciò che si è in un atteggiamento di consegna, di dono, di offerta generosa. Non temere i propri limiti, ma dividerli con gratuità e fiducia. Se lo facciamo, ci accorgiamo che proprio quei limiti, ai quali non avremmo attribuito nessun valore o significato, diventano misteriosamente capaci di nutrire, illuminare, dare sapore e significato alla vita di tanti. Questo infatti è il vero problema, ricordatoci da quell'indicativo che ho evidenziato all'inizio: non dobbiamo sforzarci di diventare qualcosa, perché ciò che siamo dipende dal dono di Dio; dobbiamo però impegnarci a non sprecare questo dono, vivendolo non per noi ma per gli altri. Il sale, certo, non può perdere sapore, ma a cosa serve se non accetta di mescolarsi con i cibi per dare loro più gusto? Una lampada può rimanere accesa anche sotto un secchio, ma a cosa serve se non è disposta a rischiare la vita di tanti?

Signore compassionevole e misericordioso, libera il nostro cuore da false preoccupazioni, da sentimenti egoistici e possessivi, dalla pretesa di fondare la nostra esistenza su ciò che possediamo e tratteniamo per noi. Aprici gli occhi per riconoscere i tuoi doni,

purifica il nostro spirito da ogni paura, rendi le nostre mani generose nella condivisione. Rendici sale, perché tutti possano assaporare il senso autentico della vita; luce, perché tutti possano percorrere vie solidali e responsabili verso il bene di tutti.

Cattolici

Leone III, papa (816); Alice, monaca (1250).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Onofrio l'Egiziano, anacoreta (V sec.) e del nostro santo padre Pietro dell'Athos, monaco (892).

Copti ed etiopici

Giacomo l'Orientale, monaco (IV sec.).

Luterani

Isaak Le Febvre, testimone della fede in Francia (1702).

Secondo i dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), nel mondo 74 milioni di bambini sono impiegati in varie forme di lavoro pericoloso, come il lavoro in miniera, a contatto con sostanze chimiche e pesticidi agricoli o con macchinari pericolosi. È il caso dei bambini impiegati nelle miniere in Cambogia, nelle piantagioni di tè nello Zimbabwe, o che fabbricano bracciali di vetro in India. Tra le peggiori forme di lavoro minorile rientra anche il lavoro di strada, ovvero l'impiego di tutti quei bambini che, visibili nelle metropoli asiatiche, latinoamericane e africane, cercano di sopravvivere raccogliendo rifiuti da riciclare o vendendo cibo e bevande. Nella sola città di Dakar, capitale del Senegal, sono 8000 i bambini che vivono come mendicanti. Altra faccia di questa tragica realtà è lo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali, che coinvolge un milione di bambini ogni anno. Se le varie tipologie di lavoro minorile possono essere in qualche modo quantificate, una più di altre è caratterizzata dall'invisibilità e sfugge a una valutazione statistica: si tratta del lavoro domestico e familiare, in cui sono impiegate soprattutto le bambine. Che si tratti di lavoro in casa di altri (lavoro domestico) o in casa propria (lavoro familiare), per le bambine esso diventa spesso una vera e propria forma di schiavitù, che le costringe a vivere nell'incubo della violenza e dell'abuso (dal sito web di Unicef Italia).